

# Formazione ed orientamento come educazione

*Quale idea di educazione è alla base del nostro itinerario?*

Lavorando con educatori, formatori, insegnanti e genitori ci siamo trovati spesso di fronte ad atteggiamenti pericolosi che potremmo racchiudere in due filoni.

Da un lato una **sensazione di passività**: come se si fosse stati travolti dagli avvenimenti, si dice che “oggi formare/educare è molto più impegnativo di un tempo..., che i ragazzi, i giovani, i bambini, sono più “svegli”, più esperti..., hanno più problemi”, e si finisce con l’imparare da loro più che insegnare loro qualcosa.

Dall’altro lato un **malinteso senso di libertà conquistata**: la convinzione di essersi scrollati di dosso retaggi educativi, costringenti e inadeguati porta a dire, come affermazione che ha una pretesa di principio, che “educare oggi è soprattutto non imporre, non condizionare, non limitare, insomma è soprattutto un non ripetere errori passati di cui ci si è sentiti vittime”.

## **Il risultato di ambedue questi atteggiamenti finisce con l’essere identico: l’assenza di una proposta di valore.**

Porrei a base una pretesa: lavorare sui “nostri” giovani per creare una cultura dell’accoglienza e della valorizzazione della diversità risulta più efficace se esiste consapevolezza delle proprie caratteristiche, della propria cultura delle proprie aspettative.

Come per Jungmann, per me educazione è “eine Einfuehrung in Gesamtwirklichkeit”, cioè **“introduzione alla realtà totale”**.

C’è bisogno di concepire l’educazione e di conseguenza la formazione, come lo sviluppo di tutte le strutture e dimensioni possibili di un individuo fino alla loro realizzazione integrale, e nello stesso tempo, l’affermazione di tutte le possibilità di connessione di quelle dimensioni con tutta la realtà.

**Consiste quindi nell’introdurre il ragazzo alla conoscenza del reale, di ciò che è autenticamente vero**, precisando e svolgendo questa originale visione. Essa ha così l’inestimabile pregio di **condurre l’adolescente alla certezza dell’esistenza di un significato delle cose e della possibilità di soddisfare le esigenze di autenticità, unità, verità, bellezza, che costituiscono il motore, l’umana esistenza.**

Tale opera non è affatto semplice in quanto tutti noi, formatori, educatori, adolescenti, siamo vittime di preconcetti, presunzioni, illusione di efficacia e condizionamenti, fattori che se da una parte ostacolano l’introduzione alla realtà e al vero, sono segnali preziosi su cui sia il docente che il discente possono lavorare per raggiungere un maggior grado di libertà.

Questo incontro ha sede negli spazi di GALDUS, centro di formazione professionale che ogni anno raggiunge circa 5.000 persone. 500 di queste sono presenti in questo stabile. Abbiamo calcolato che circa il 40% dei nostri allievi proviene da altri paesi o è figlio di immigrati stranieri.

Il “cuore” di tutte le nostre attività di formazione, avviamento al lavoro e prevenzione nelle scuole è la grande **passione** maturata per l’orientamento scolastico e professionale di giovani in prima formazione e in difficoltà nel proseguimento degli studi, e questo ci porta a sperimentare e utilizzare spesso percorsi **innovativi**. Nell’arco di questi anni di esperienza, infatti, abbiamo notato come le difficoltà che si incontrano nel trovare o mantenere un lavoro, così come nel raggiungere buoni risultati scolastici, non sono sempre dovute a problemi cognitivi, a mancanza di competenze o a caratteristiche del contesto sociale, ma anche ad **aspetti del comportamento e della personalità dei soggetti**. Ecco perché progettiamo e realizziamo le nostre attività assicurando un **approccio globale al valore dell’uomo**, inteso come esplicazione di tutte le sue energie e di tutte le sue doti. Il nostro obiettivo è quello di **agevolare il processo di apprendimento** sollecitando tutte le dimensioni della persona, accompagnando il soggetto verso il riconoscimento o la scoperta di **tutte** le proprie ricchezze interiori (motivazioni, bisogni, interessi, valori, attitudini, capacità...),

permettendogli così di “fare il punto in cui si trova”, capire bene quali sono i suoi punti di forza e di debolezza, individuare i suoi obiettivi personali in rapporto al contesto socio-economico in cui è inserito, e acquisire i mezzi per raggiungerli.